

# Foglio on line



di formazione  
vincenziana

CENTRO STUDI E FORMAZIONE  
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

I VINCENZIANI E LE SFIDE DEL TERZO MILLENNIO

## I cristiani e la povertà

**NOI CRISTIANI, NOI VINCENZIANI, ANCHE DINANZI AL TERRIBILE PROBLEMA DELLA MISERIA E DELLA POVERTÀ, CHE CI INTERROGA E CI METTE IN CRISI, DINANZI PURE ALLE INGIUSTIZIE E ALLE FRAGILITÀ DELL'UOMO, DOBBIAMO ESSERE CAPACI DI PORTARE UNA SPERANZA VERA, DI RACCONTARE LA GRANDEZZA DELL'AMORE DI DIO PER L'UOMO, LA TENEREZZA DEL SUO ABBRACCIO DI PADRE.**



### 1. Una povertà "da scegliere" e una povertà "da combattere"

Certamente la parola **povertà** ha un significato complesso e talvolta ambiguo.

Si può dire che la povertà indica una **condizione sociale ed economica**.

La povertà più grave è quella della mancanza di legami, **di relazioni con la comunità**. La sofferenza nasce dalla **PRIVAZIONE** di questa appartenenza comunitaria. Parliamo perciò di **esclusione sociale**.

E oggi, nella nostra riflessione e nella nostra azione, dobbiamo semmai chiederci come

rispondere a questa esigenza profonda dei poveri di far parte di una comunità, di essere **soggetti attivi** nei processi di sviluppo e trasformazione della società e nella vita della Chiesa.

Ma la povertà richiama anche ad una **disposizione interiore**, che affonda le sue radici nel Vangelo: è lo **spirito di povertà**, che per noi cristiani è spirito di partecipazione, di condivisione, che ci spinge alla solidarietà, nell'impegno per il bene comune, cioè di ciascuno e di tutti, come afferma GP II nella *Sollicitudo rei socialis*, al n. 38.

Non si può pensare da cristiani di affrontare il dramma della povertà, di cercare soluzioni per le condizioni di miseria, di entrare in dialogo con i poveri, se non si è a nostra volta per qualche verso, poveri, se non si prende innanzitutto **coscienza della propria personale povertà**, anche se solo significasse accogliere la comune condizione umana di fragilità e debolezza, di peccato e di morte.

Noi crediamo infatti che questa sia la prospettiva corretta in cui collocare il problema : l'emarginazione e la povertà non hanno altre strade per essere affrontate e vinte se non attraverso lo spirito di **condivisione** . Chi condivide si pone in termini di parità, partecipa alla vita altrui e partecipa all'altro la propria, accetta e offre aiuto.



Da una parte, dunque la povertà scelta e proposta da Gesù come stile di vita, che può diventare l'impegno di alcuni ( testimoni esemplari sono nel tempo Francesco d'Assisi e, più vicina a noi, Madre Teresa di Calcutta); dall'altra la povertà come esclusione sociale, la miseria, *che Dio non vuole e che va combattuta*.- come afferma **Benedetto XVI**, il quale propone due strade da percorrere per affrontare da cristiani il problema della povertà : **la solidarietà e la sobrietà**.

## 2. La strada della solidarietà

La solidarietà è quella capacità di metterci in movimento verso l'altro che soffre una situazione di disagio, attraverso un processo dinamico di **accompagnamento** che impone di non stare fermi , che non accetta chiacchiere o perdite di tempo, ma esige atti concreti , gesti e comportamenti che ne fanno non un'azione occasionale ( elemosina o filantropia), magari in risposta ad una situazione di emergenza, ma uno **stile di vita, una cultura ,un modo di agire quotidiano**.

Significa che essa investe in profondità la coscienza del cristiano, il suo stesso rapporto comunione con Dio, mette in discussione tutta l'esistenza terrena nella prospettiva dell'eterno.

La solidarietà di cui parliamo noi cristiani non è semplice necessità antropologica, né semplicemente una categoria morale, ma una categoria teologica: la solidarietà dell'uomo per l'uomo è una realtà riflessa, poiché ha come modello e radice la solidarietà di Dio per gli uomini, è generata dall'amore di Dio. . Fondamento ultimo della solidarietà è Dio .Perciò la **struttura solidale è inscritta nella natura stessa dell'uomo** ed è dimensione costitutiva, fondante della fede.

L'attuale crisi economica e sociale è un formidabile banco di prova per noi cristiani, da leggere non solo come emergenza a cui dare risposte di corto respiro, in termini di solidarietà anche straordinaria, ma soprattutto come occasione per una profonda revisione del modello di sviluppo , per una rilettura in chiave evangelica e alla luce del Magistero incessante della Chiesa del

problema della povertà e di un corretto atteggiamento nei suoi confronti.

Questo è un **tempo di grazia**, che dobbiamo vivere nella gioia del servizio e nella consapevolezza che ci troviamo dinanzi ad una svolta epocale nella quale il contributo dei cristiani appare determinante per costruire una società più giusta.

## 3. La via della sobrietà

E qui si innesta la seconda via da percorrere per noi cristiani: **la sobrietà**.

La solidarietà ci richiama infatti a recuperare in **stile di essenzialità** un equilibrato rapporto con i beni che ci sono stati affidati, attuando un corretto rapporto con le cose, semplici strumenti nelle nostre mani e non padroni della nostra mente e del nostro cuore.

Per questo **l'abitudine al superfluo e allo spreco** sono una controtestimonianza, mentre la sobrietà è lo stile di chi segue l'esempio di Cristo, che ha condiviso la vita dei poveri., è **una scelta di giustizia** per iniziare in prima persona a dare il proprio contributo a favore di una più giusta distribuzione della ricchezza e una migliore qualità di vita tra gli uomini.

La solidarietà esige perciò da ciascuno di noi una conversione del cuore, perché è tempo di cambiare sul serio i nostri stili e comportamenti personali e sociali, di riscoprire il senso della **sobrietà**, di perseguire la ricerca dell'**essenziale** , perché tutti abbiano il necessario per una vita dignitosa.

Essa passa necessariamente attraverso la conversione **personale di ciascuno di noi**

Benedetto XVI ha richiamato tutti gli uomini a questa necessità:.

*“ Se ciascuno pensa solo ai propri interessi, il mondo non può che andare in rovina. Solo con la conversione dei cuori e un cambiamento nell'intimo dell'uomo può essere superata la causa di tutto questo male. Solo se cambiano gli uomini cambia il mondo e per cambiare gli uomini hanno bisogno della luce proveniente da Dio.”*

La solidarietà non può essere un “ buono” da spendere nei momenti speciali, quanto si avvertono le conseguenze della crisi .

Deve diventare **lo sguardo di un cuore che ama** , e trasformarsi in **stile di vita** che genera giustizia, oppure la barca affonderà e qualcuno non riuscirà a salvarsi e naufragherà l'idea stessa di una società dai livelli sostenibili e dignitosi di vita